

## che giorno è

- È il giorno degli ultimi fuochi. Berlusconi a Roma. Rutelli a Napoli. Si è chiusa la campagna elettorale 2001. Secondo alcuni, la più brutta del dopoguerra. Sul filo di lana, il leader del Polo vince il premio per la migliore battuta: «In 100 giorni farò la legge sul conflitto d'interessi». Applausi. Risate.
- È il giorno degli arresti per lo scippo mortale. A Milano, nel marzo scorso una donna subisce uno scippo, e muore per le ferite riportate. Tg e giornali ipotizzano la pista degli slavi, i più gettonati quando si tratta di ipotizzare le etnie dei criminali. I colpevoli sono stati identificati. Hanno 18 e 17 anni. Sono italiani.
- È il giorno della esecuzione rinviata. Timothy McVeigh, l'autore della strage di Oklahoma City che nel 1995 provocò 168 morti, doveva morire mercoledì prossimo. L'esecuzione è stata rinviata all'11 giugno. La situazione è tragicamente paradossale. L'Fbi ha sottratto alla difesa del terrorista una serie di testimonianze e altri documenti. Il ministro della Giustizia ha deciso di soprassedere. McVeigh, però, chiede che la sentenza venga eseguita al più presto.
- È il giorno della moglie dell'ultra. Il marito è uno degli "Irriducibili" della Lazio. Lei è stata aggredita da due uomini incappucciati. L'episodio potrebbe essere riconducibile all'aggressione subita, domenica scorsa, dal giocatore della Roma Zago. Viva lo sport.



È il giorno della scomparsa di un grande attore. Turi Ferro. Uno dei grandi vecchi del teatro italiano. Lo ricordiamo nell'antica televisione degli sceneggiati. Pirandello, Sciascia, Capuana. Protagonista sul palcoscenico fino a qualche mese fa. Aveva 80 anni.

È il giorno di altre violenze a Gaza. La lugubre contabilità va aggiornata. Aveva 16 anni. È stato ucciso dai militari israeliani in scontri esplosivi al valico di Karni. Nessuno interviene per mettere fine alla carneficina. A Washington, il presidente George W. Bush, si occupa di altro.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.37

## Gli ultimi appelli della campagna elettorale

**Campagna elettorale, stop a mezzanotte** Ultime ore prima della grande sfida, domenica il voto.

**Berlusconi e Rutelli ultimi appelli** I duellanti al Tg1.

**«Mia figlia Emanuela Orlandi è viva»** Vent'anni dopo ancora molti misteri sull'attentato al Papa e il padre di Emanuela dice: mia figlia è viva.

**L'ultima sfida in Tv** Cala il sipario su una delle più lunghe e accese campagne elettorali. I candidati premier a duello a distanza in prima serata.

**Europa, inflazione su Deuzenberg** smentito dai dati. I prezzi mordono Germania, Francia, Olanda e Spagna.

**Sono ragazzi assassini** Milano, due giovanissimi in manette

**Rush finale** A mezzanotte si chiude la campagna elettorale, ultimi appelli di Rutelli e Berlusconi.

**Lo scoglio del 4%** È lo sbarramento da superare per contare nella quota proporzionale.

**Europa, riparte l'inflazione** In Olanda, Germania, Francia e Spagna l'euro va giù, Borse deboli.

**Tagliata in due** Nuovo raid a Gaza.

**Tra poco a mezzanotte scatta il silenzio elettorale** Non si potrà più fare propaganda. Domenica dalle 6,30 alle 22 si vota.

**La salute degli italiani** In Liguria è aumentata tra i maschi l'anorressia e la bulimia, a Roma cresce l'alcolismo, fumo e droga in Lombardia.

**Vent'anni fa l'agguato al Papa** In un libro riemerge la pista bulgara e dei servizi segreti sovietici.

**Campagna elettorale** Ultimi appelli di Berlusconi al Tg5.

**Cinque minorenni assassini per rapina. Uccisa una 92enne** Hanno confessato il delitto. L'hanno uccisa per rapinarla colpendola alla testa con una pietra.

**Scontri e feriti anche nel giorno della preghiera** Terrasanta in stato d'assedio nel giorno della preghiera degli islamici.

**Silenzio, si vota** Stasera si chiude la campagna elettorale, ultimo appello dei leader in piazza.

**Bulli e assassini, due diciassettenni arrestati a Milano** Due ragazzi incensurati sarebbero gli autori dello scippo costato la vita a una donna.

**Austria infelix Schumi** Fuori pista quattro volte nelle prove libere. Primo Coulterd, secondo Hakkinen.

**Ultima chiamata** Si chiude stasera una campagna elettorale infuocata. Ulivo e Casa delle libertà si contendono la guida del Paese.

**Rutelli: perché vinceremo** Francesco Rutelli a tmc: siamo l'Italia del cambiamento credibile.

**Medioriente, venerdì di sangue** Scontri a Gerusalemme e ad Hamman dopo la preghiera nelle moschee.

tg1

tg2

tg3

tg4

tg5

studio aperto

tmc news

# «Se vince la destra l'Italia è a rischio»

Pietro Marzotto: sbagliano gli industriali a credere alle promesse di Berlusconi, non capisco Agnelli

Bruno Cavagnola

**VALDAGNO** Promesse non attendibili, rischi di uno squilibrio del bilancio pubblico, pericoli di un allargamento del divario con l'Europa. Un giudizio insomma pesantemente negativo sul programma economico della Casa delle libertà. E, come se non bastasse, la stocata a Gianni Agnelli: «Non ho apprezzato e non ho capito la sua uscita». Per finire con l'augurio di una vittoria dell'Ulivo che «credo non sia impossibile».

Pietro Marzotto ha approfittato di una pausa nei lavori dell'assemblea dei soci del gruppo tessile per togliersi qualche sassolino da entrambe le scarpe: per dire la sua sulla «cosiddetta» Casa delle libertà, su Berlusconi (il conflitto di interessi «rimane pieno») e sui colleghi imprenditori («stanno sbagliando, soprattutto quelli piccoli»).

Ma l'ex presidente della Marzotto ha cominciato dal «collega» più grande: «Non ho apprezzato e non ho capito - ha detto - l'uscita che ha fatto l'Avvocato censurando gli articoli su Berlusconi da parte di «El Mundo» e dell'«Economist», perché anche la stampa italiana ha sempre scritto contro Haider o tifato per Clinton piuttosto che per Bush o viceversa. Essendo l'Italia un paese europeo, mi pare normale che la stampa europea si interessi all'andamento delle elezioni italiane».

E dopo l'Avvocato, gli altri colleghi, quelli che a Parma si sono speltati le mani per Berlusconi: «Non c'è dubbio che in Confindustria la grande maggioranza degli associati sia favorevole alla Casa delle Libertà. Ma penso che la stragrande maggioranza dei miei colleghi, soprattutto quelli piccoli, stiano sbagliando perché credono a promesse non attendibili».

E qui Marzotto ha cominciato a sfogliare il libro dei sogni della Casa delle libertà, scovandone contraddizioni e ambiguità. «Se vince la cosiddetta Casa delle libertà ho paura per il sistema produttivo italiano - ha spiegato - perché penso che, se da un lato Berlusconi ha fatto promesse importanti sul fronte della riduzione della pressione fiscale, e che in una certa misura dovrà mantenere, dall'altro ho l'impressione che quella coalizione non sia disponibile a intervenire sulla spesa della Pubblica amministrazione, delle pensioni, sulla liberalizzazione del commercio, perché andrebbe a toccare gli interessi della propria

## Emilia, con l'Ulivo 150 imprenditori

**BOLOGNA** Due cartelle scarse, nessuna concessione alla propaganda ma solo un chiaro resoconto di politiche realizzate e benefici tratti, sono bastate a 150 imprenditori dell'Emilia Romagna per spiegare il loro invito a votare e sostenere l'Ulivo e Francesco Rutelli. «Gli imprenditori sanno che ogni risultato ottenuto è il frutto di un lavoro costante, preciso e determinato: è il frutto di scelte e di azioni coerenti per perseguirle».

L'appello inizia con un attestato di stima all'impegno e alla serietà profusi dai governi di centrosinistra negli ultimi cinque anni e puntualizza i maggiori risultati raggiunti: l'ingresso in Europa, la credibilità acquisita dal sistema paese nel contesto internazionale e i benefici avuti dalla semplificazione amministrativa. Piero Mannini, coordinatore del gruppo di imprenditori che ha promosso l'appello, titolare di una azienda bolognese che produce carte geografiche con 14 dipendenti e 3,5 miliardi di fatturato, spiega che «la maggioranza delle imprese italiane è stata messa in condizione di crescere dai governi dell'Ulivo mentre dall'altro fronte abbiamo solo promesse e chi le fa non ci crede, al punto che promesse di andarsene se i suoi obiettivi non saranno realizzati».

E quindi loro, gli imprenditori di una regione che negli ultimi anni ha visto crescere la produzione industriale ad un ritmo doppio di quella nazionale, «non hanno proprio nessuna voglia di rischiare».

base elettorale, in particolare quella di An».

Le promesse profuse a piene mani da Berlusconi fanno presagire, in caso di vittoria del centro destra, uno squilibrio di bilancio pubblico nei prossimi 18 mesi, con problemi nei confronti dell'Unione europea. «Temo - ha aggiunto Marzotto - che si riapriranno anche il nostro divario negativo rispetto all'Europa. Di conseguenza avremo seri problemi di bilancio pubblico, ma ci saranno problemi anche per le imprese perché se



Pietro Marzotto

abbiamo una inflazione più alta, avremo rivendicazioni salariali più elevate e quindi seri problemi per la nostra competitività». Quindi non c'è dubbio che «l'Europa ci farebbe pagare questi squilibri con ammende prima, e oltre un certo punto con l'espulsione. Non voglio arrivare a tanto, ma alla fine della strada si arriva lì».

Una grande nebbia sembra poi circondare il programma della Casa delle libertà, che pure Marzotto ha detto di aver letto: «Ma non vi ho trovato alcuna indicazione dei tempi

precisi per la riduzione del carico fiscale, ed è quindi legittimo aspettarsi tutto e il contrario di tutto». Il pronostico è che «non verranno mantenuti gli impegni in materia fiscale perché gli alleati di governo del Cavaliere non gli consentiranno di incidere in misura massiccia sulla spesa pubblica, ed in conseguenza, andremo a peggiorare il deficit, l'inflazione, la dinamica dei salari e quindi la competitività delle imprese». Da qui il grosso abbaglio che stanno prendendo gli imprenditori, che non vedono le con-

tradizioni paralizzanti all'interno dello schieramento di centro destra: «Bossi potrà anche litigare con Berlusconi - prevede Marzotto - ma non romperanno: piuttosto, le contrapposizioni tra loro si tradurranno in immobilismo, in veti reciproci».

Infine, il conflitto di interessi che «rimane pieno». E per Marzotto «è disdicevole che Berlusconi faccia il primo ministro, ma tale conflitto non rischia di metterci fuori dall'Europa, anche se rappresenta un fatto anomalo. Ben più importante però è

il giudizio negativo sulla sua politica economica».

Marzotto non ha risparmiato le sue critiche anche all'Ulivo: «Negli ultimi 5 anni si poteva fare più del doppio di quel che è stato fatto, ma la metà è andata nella giusta direzione. Non si può essere contenti, ci sono stati condizionamenti, come quello di Bertinotti, ma è la prima volta che si va nella direzione giusta». E per chiudere: «Io spero che non vinca Berlusconi. Mi auguro che vinca l'Ulivo, e credo non sia impossibile».

w.s.

Lettera aperta alla Cei: bisogna denunciare le ingiustizie e soprusi del liberismo. Contro il modello Berlusconi decine di cristiani delle parrocchie italiane

## Monsignor Bettazzi ai vescovi: con il Polo no

**MILANO** Negli anni di una crescente globalizzazione che, se si realizza senza regole, va a vantaggio dei settori del più sviluppati e più benefici dell'umanità emarginando sempre più i settori più umili e più diffusi, sempre più evidente si afferma «una differenza di fondo tra chi da una parte mette al di sopra di tutto il proprio profitto, il proprio benessere, anche la propria libertà, controllando (e se necessario riducendo) le esigenze degli altri, e chi, proprio partendo dai settori meno fortunati (della propria nazione, ma poi anche nel mondo), chiede qualche sacrificio a chi sta meglio per poter riconoscere i diritti e le aspettative anche di chi sta peggio...». Lo scrive monsignor Luigi Bettazzi, in una lettera aperta inviata ai vescovi italiani in vista della annuale assemblea delle Cei. Conferenza episcopale italiana, alla quale

il vescovo emerito di Ivrea non potrà partecipare, «non avendo, come emerito, voce attiva e passiva».

Bettazzi si deve riferire alla discussione che la Cei avvierà sul risultato delle elezioni, ma assicura che «in anticipo», ovviamente rimarrà «in atteggiamento di par condicio». Tuttavia Bettazzi non nasconde che vi siano state oscillazioni da parte dell'episcopato italiano a favore di uno dei due Poli e rimanda ai contenuti del decalogo, voluto dai vescovi per indicare i riferimenti di una valutazione cristiana dei programmi. Proprio nel decalogo, scrive Bettazzi, «abbiamo dato precedenza alle scelte teoriche in difesa di valori che una delle due parti ostenta (anche se poi nella pratica spesso è pronta a scavalcarli) o di attenzioni legislative ad iniziative confessionali (di cui peraltro sapranno beneficiare limitati e specifici settori della

## Violante all'alba davanti ai cancelli della Fiat per distribuire volantini per Chiamparino

**TORINO** L'ultimo giorno di campagna elettorale è stato dedicato da Luciano Violante alla sua città, Torino. All'alba di ieri poco dopo le 5 di mattina, il presidente della Camera si è presentato alla Fiat Mirafiori, davanti alla porta zero, per stringere le mani degli operai che si danno il cambio nei turni di lavoro e per distribuire volantini in favore di Sergio Chiamparino, candidato sindaco del centrosinistra. In mattina altri incontri al circolo Berlinguer. Poi un giro tra negozi e bancarelle a Borgo San Paolo, nel collegio torinese in cui è candidato. È tornato a Mirafiori alle 13.15, alla porta due, quella dove entrano gli operai del montaggio e usciranno quelli del primo turno. Alle 16.20 è poi andato ai cancelli dell'azienda aeronautica Alenia. Alle 18 ha partecipato alla chiusura della campagna elettorale dell'Ulivo. Infine di nuovo nel suo collegio, alle 20.30, per un altro incontro con gli elettori. «Chiuderemo la giornata in pizzeria», dice Claudio Ligas, il suo portavoce. E domenica sera dove sarà? «A casa - risponde Violante - guarderò i risultati in tv e sui siti Internet e aspetterò la telefonata degli addetti ai lavori».

nostra collettività), relegando agli ultimi posti quelle esigenze di solidarietà che costituiscono una condizione indispensabile per una crescita armonica della nostra società civile e una difesa dei settori più in difficoltà (della gente comune)».

Monsignor Bettazzi riflette anche sul dopo elezioni. Nel caso di un cambio di maggioranza, dobbiamo - scrive - fare in modo che più chiaramente sia affermato il dovere, umano e tanto più cristiano, di far prevalere la priorità della solidarietà in una società, come già ammoniva Paolo VI nella Populorum Progressio, nel 1967, in cui i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. «Penso - aggiunge - a Giovanni Paolo II che, dopo aver contribuito efficacemente alla sconfitta del potere appoggiato all'ideologia marxista, ha avuto e ha il coraggio di denunciare le ingiustizie

in soprusi del liberismo imperante, responsabile delle ingiustizie, delle guerre, delle violenze diffuse nel mondo (anche nel nostro mondo)».

Nel caso invece sia confermata l'attuale maggioranza governativa, e con alcune frange che manifestano diffidenza, se non contrarietà alle posizioni del magistero cattolico, dovrà essere esercitata una maggiore attenzione agli impegni concreti di solidarietà, già evidenti in alcune tappe del pur contrastato percorso legislativo, impegnandosi in un dialogo di collaborazione fiduciosa, anche se è un dialogo difficile ed esposto a facili contestazioni e a critiche strumentali (e al proposito Monsignor Bettazzi ricorda le reazioni suscitate e «non ancora totalmente soppite», dopo venticinque anni, allo scambio di lettere aperte con il segretario del Pci, Enrico Berlinguer.

Un no deciso al «modello Berlusconi» viene espresso in una lettera indirizzata a tutti i «laici cristiani», da numerosissimi cristiani di parrocchie di tutta Italia. Scrivono: «Proviamo disagio e grave preoccupazione di fronte ai modelli culturali proposti in particolare da Silvio Berlusconi... La ricchezza come via privilegiata alla realizzazione di sé, la presunzione di onnipotenza presentata come strumento per avere di più, la pretesa di infallibilità applicata a se stesso e corredata dal ricorso abusivo al linguaggio religioso sostengono un uso verticistico del potere, proprio di chi ricolta tutto a sé e alle proprie decisioni insindacabili. Tutto questo ci appare distante e contrastante con i valori nei quali siamo stati educati, così come ci appare distante e contrastante col significato civile di una democrazia libera e solida».